

» | **L'intervista** L'attore nel film abbandona il mondo di volgarità che lo circonda. «Ora spero di andare a Los Angeles»

Verdone e il ruolo da sconfitto: schiaffo al cinismo

Carlo Verdone è il numero 2 nel cast dopo Toni Servillo.

Allora è fatta?

«Diciamo 50 e 50. Spero di andare a Los Angeles, deciderà Sorrentino».

Che cosa rappresenta la nomination?

«È importante per tutta la cultura, ci ridà visibilità internazionale».

Un film su Roma o sull'Italia?

«Racconta con una scenografia sontuosa il dramma umano di oggi, la solitudine, il vagare nel vuoto, l'assenza di valori. Non è un film su Roma ma sulla solitudine. Il protagonista è napoletano, con la Ferilli sono l'unico romano della storia. È una metafora, una storia piena di disperazione, un grande cimitero monumentale dove si muovono anime senza pace e senza direzione. La grande bellezza era quella di quando eravamo giovani».

Il suo personaggio, lo scrittore che lascia Roma e torna al paese d'origine perché non ne può più della volgarità, è quello con cui ci si identifica di più?

«Sorrentino mi ha scelto perché è il meno cinico e il più umano, è pieno di utopie, crede: ma cosa c'è da credere in quell'ambiente di iene? Un candido che si ritrova in un mondo senza etica, dove si ciondola da una parte all'altra».

Siamo in una Roma cafona e tragica.

«Tutto il mondo è un po' cafone, certo la nostra maleducazione atavica si è accentuata, mancano i grandi maestri e la cultura televisiva è stata scarsa. C'è come una sorta di aridità, tutto ciò che è intellettuale e di spessore viene visto come una rottura di scatole».

Per Sorrentino ai Golden Globe è stata una vittoria contro i disfattisti.

«Cercare l'unanimità è impossibile. Io mi sento amato dalla gente però lo so

che non posso piacere a tutti. Ho appena sentito dire da un noto critico inglese d'arte Raffaello era un pittore stucchevole. Le critiche vanno accettate».

E il «vaffa» fuori onda di Servillo a chi gli ricordava le critiche?

«Toni è a Parigi, quel giorno aveva ricevuto mille telefonate, si sta facendo in quattro a teatro. Una tensione enorme, lo comprendo».

Questo film le ha dato una prospettiva diversa come attore?

«Sono felice per l'operazione, per i miei compagni di lavoro. Abbiamo avuto un bel regalo dalla vita. Facendo le commedie non andrò mai lì, agli Oscar».

La sua preferita tra le dodici statuette vinte da registi italiani?

«Amarcord, per come si dipingono personaggi, epoche. Fellini, Fellini, resta il più grande del mondo».

Cosa le avrebbe detto suo padre, il critico e saggista Mario Verdone?

«Dai Carle' che ce l'hai fatta! L'altro ieri stavo riordinando dei libri, me ne capita uno suo con una dedica: A Carletto, che nel corso degli anni ha superato suo padre. Ero solo in casa, ho alzato la voce: Non è vero, papà, ti sbagli».

Il suo film, «Sotto una buona stella», è di buon auspicio in vista degli Oscar?

«Il primo ad averlo visto è stato Sorrentino. Avevo dubbi se tagliare qualcosa, mi ha detto di non toccare nulla. Il giorno dopo gli ho mandato un sms: Paolo, sei sotto una buona stella. Forse gli ho portato bene».

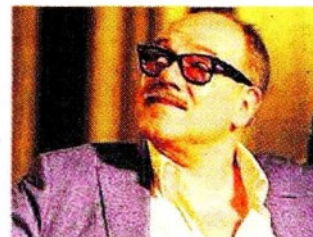
Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallito

Autore

Carlo Verdone
(63 anni) nel
film di Paolo



Sorrentino
interpreta il ruolo
di un autore
teatrale fallito
(nella foto in una
scena del film)

